Anno 17.° - N. 341

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 9 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LE SEDUTE DEL PARLAMENTO

ROMA, 8. — Presidenza del vice-presidente Carcano. — La seduta comincia alle 14.5.

FINOCCHIARO - APRILE, ministro della grazia e giustizia presenta un disegno di legge per la proroga del termine per commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Le dimostrazioni dei contadini a Trapani

FALCIONI s. s. agli interni, risponde agli on. Pipitone, De Felice e Marchesano. Premette che i contadini della provincia di Trapani si vanno agitando pel miglioramento dei patti colonici e con recente ordine del giorno avevano fatto aperto incitamento alla violenza. Il 2 di novembre circa 400 contadini a cavallo e muniti di sassi e di bastoni si recarono in Calatafimi. L'assembramento dovette esser sciolto. Ebbe luogo un conflitto in cui rimasero lievemente feriti alcuni agenti della pubblica forza. Nessuno dei dimostranti fu ferito. Vi furono vari arresti. L'ordine potè essere sollecitamente ristabilito anche per l'opera pacificatrice lodevolmente spiegata dagli on. Pippitone e Tortorico.

Furono eseguiti arresti e l'autorità giudiziaria provvide alle opportune indagini.

Il governo ha intanto riconosciuto che chi era preposto al servizio della pubblica sicurezza non diede prova della necessaria oculatezza, inquantochè avrebbe potuto agevolmente prevenire il conflitto. Perciò quel funzionario è stato trasferito. Senonchè alcuni giorni dopo fu indetta in Trapani una dimostrazione di protesta contro i fatti di Calatafimi. Essendosi i dimostranti riuniti sulla pubblica piazza, l'assembramento dovette essere sciolto per misure di ordine pubblico. Avverte che i dimostranti erano per la massima parte armati. Ebbe luogo un conflitto. Da parte dei dimostranti, non vi furono feriti; mentre ve ne furono fra gli agenti della forza pubblica.

Furono eseguiti arresti. L'autorità giudiziaria procede ora ai termini di legge per accertare le responsabilità così dei fatti di Calatafimi come per quelli di Trapani.

PIPITONE afferma che in Calatafimi i fatti si svolsero in modo diverso da quello esposto dall'on. ss. di stato, sulla fede dei rapporti delle autorità di P. S. Afferma che i contadini erano pacificamente radunati quando senza motivo fu intimato loro di sciogliersi e contro di essi fu subito iniziata una carica di cavalleria, prima ancora che avessero avuto il tempo e la possibilità di allontanarsi.

Se qualche sasso fu lanciato contro la forza pubblica ciò fu per un senso di legittima reazione e contro la arbitraria provocazione dell'autorità. Protesta contro l'illegale arresto di parecchi dimostranti ed afferma che anche i funzionari di P. S. dovrebbero essere sottoposti a procedimento.

DE FELICE GIUFFRIDA e MARCHESANO parlano nello stesso senso dell'oratore precedente, affermando che contro una siffatta politica di arbitri il popolo siciliano saprà resistere anche se sarà necessario opponendo violenza a violenza.

Il disastro di Ceccano

FALCIONI risponde all'on. Capece Minutolo. Enumera i provvedimenti presi dall'amministrazione delle ferrovie di stato per prevenire i disastri, osservando che all'uopo sono stati spesi circa 12 milioni.

Quanto al recente disastro di Ceccano esso non dipese da deficienze di impianto ma dall'errore di alcuni agenti, circa l'opera dei quali si procede ad una severa inchiesta.

CAPECE lamenta la mancanza di una cabina blocco sulla linea Roma-Napoli, deplorando che i deviatori siano inadeguatamente compensati e costretti ad un lavoro prolungato ed estenuante per guisa che sovente non si trovano in condizioni fisiche tali da potere attendere al servizio colla necessaria diligenza.

Lamenta che la stazione di Ceccano fosse sprovvista di medicinali tanto che per provvedere alle immediate cure di feriti si dovette ricorrere ad una farmacia del locale ospedale. Raccomanda che ad una tale deficenza si ripari al più presto.

FALCIONI è lieto d'annunciare che l'on. Lucchini ferito in quel disastro è in via di guarigione.

PRESIDENTE apprende con vivo piacere tale notizia e fa voti per il pronto ristabilimento dell'egregio collega.

L'alfabeto è un pretesto per impedire l'immigrazione

DI SCALEA sottosegretario agli esteri interrogato dall'on. Caroti espone che la proposta recentemente presentata alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti del Nord circa il divieto dell'immigrazione degli analfabeti non è che la ripetizione di altri consimili progetti e che l'analfabetismo non è che un pretesto per limitare l'immigrazione.

Trattandosi di provvedimenti di carattere interno, l'azione dell'Italia e degli altri stati interessati è necessariamente limitata dai riguardi internazionali. Qualora la nuova proposta divenisse legge non vi sarebbe altro rimedio che quello di diminuire la percentuale degli analfabeti per i nostri emigranti ed è ciò intende il governo curando la sempre miglior diffusione dell'istruzione popolare ed intende il commissariato per l'emigrazione colle istituzioni di speciali scuole per gli emigranti.

CAROTI rileva la grave ripercussione che l'approvazione di una siffatta proposta avrebbe sulle condizioni delle nostre classi operaie già duramente provate alla disoccupazione.

Se il governo avesse consacrato alla diffusione dell'istruzione popolare le ingenti somme consumate in spese improduttive le nostre classi lavoratrici non avrebbero nulla a temere da siffatto provvedimento.

La seduta termina alle ore 15,15. — Domani seduta alle ore 14.

Senato del Regno

ROMA, 8. — Presid. MANFREDI.

Giuramento di senatori

Prestano giuramento i senatori VIALE, GALLINA, VALLI, FORLANINI, CAPOTORTI, GIORDANI, PODESTA'.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione di ballottaggio fatta nella seduta di sabato per la nomina di due commissari di sorveglianza al debito pubblico: eletti Cencelli e Astengo.

Nomina di un commissario per la sorveglianza degli istituti d'emissione. Eletto: Veronese.

Nomina di quattro commissari per la vigilanza all'amministrazione delle ferrovie dello stato: eletti: Ridolfi, Salmoiraghi, Mangilli e Tasca Lanza.

La commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori riferisce sulla nomina a senatori dei signori Soulier, Cipelli, Cocchia, Ardigò, Visconti di Modrone, Cornalba, Tivaroni, Lanza di Trabia, Bergamasco e Ferraris Carlo e ne propone ad unanimità di voti la convalidazione.

Il Senato approva.

Prestano giuramento i senatori LANZA DI TRABIA, MAGGIORINO FERRARIS e CIPELLI.

La seduta è tolta alle ore 16.15. — Domani seduta alle 15.

Lo scrutinio di lista
Intervista col senatore Bettoni

ROMA, 8. — Il corrispondente della «Gazzetta del Popolo» ebbe una intervista col senatore Bettoni.

— Il suffragio universale — mi diceva il senatore Bettoni, che all'acutezza e all'equilibrio della mente unisce l'obiettività... di non avere fastidi elettorali — si è mostrato incompatibile col Collegio uninominale.

— A suo avviso, per quali ragioni?

— Secondo me queste possono considerarsi le ragioni principali:

«1.o Il deputato, che era già condannato a dover corrispondere alle esigenze dei suoi elettori più che ad esercitare, come vuole lo Statuto, lo ufficio di rappresentante dell'intera nazione, è ora vittima di un numero più che duplicato di pretendenti di ogni genere di favori e così è distratto dalla sua vera e alta missione.

«2.o Per vincere nella battaglia elettorale, divenuta quasi d'indole strettamente personale, è spinto a violenze a menzogne, spesso a corruzioni, che non potranno a meno dall'allontanare in breve, dalla vita pubblica gli uomini più seri ed alieni da metodi scorretti di lotta.

«3.o Elementi venuti alla Camera attraverso a violenze ed intemperanze d'ogni genere non possono che prediligere metodi di discussione lontani da quella serenità che è la sola garanzia sicura di buoni frutti legislativi».

— E il rimedio?... Perchè non si può pensare a tornare indietro....

— A rimediare a tutti questi guai va generalizzandosi la persuasione che si debba ricorrere ad uno scrutinio di lista applicato a larga base per raggruppamenti di Collegi fatti con criteri logici.

— Esemplifichiamo.

— Si potrebbero assegnare 4 Collegi al Piemonte — uno cioè per ciascuna provincia di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara; — uno alla Liguria; 5 alla Lombardia, 4 al Veneto; 3 all'Emilia, 3 alla Toscana, 1 alle Marche, 1 all'Umbria, 1 a Roma, 2 all'Abruzzo e Molise; 4 alla Campania; 2 alle Puglie, 2 alla Basilicata e Calabria, 4 alla Sicilia; 1 alla Sardegna.

«A ciascuno di detti Collegi spetterebbe un congruo numero di deputati, tenuto conto che non dovrebbero essere più di 508 come attualmente.

«In ogni Collegio si dovrebbe votare con uno scrutinio limitato, onde lasciare posto a una rappresentanza delle minoranze».

— Ma lo scrutinio di lista non fece buona prova....

— Non fece buona prova.... Molte accuse si sono rivolte allo scrutinio di lista, alcune delle quali giustificate dai limiti troppo ristretti nei quali erano contenuti i Collegi secondo la legge elettorale politica 7 maggio 1882.

«Ma tali critiche non possono aver valore per un sistema che avesse per base il Collegio a larga estensione, si da avvicinare gli eletti al loro altissimo fine della rappresentanza dell'intero Paese, allontanandoli dalla tirannia e dalla meschinità degli interessi locali, spesso in antitesi con quelli generali, e da quelli personali degli elettori, i quali sovente dal deputato esigono i più strani servizi, specialmente ora che è stata concessa l'indennità.

«Nè può dirsi che il ritorno al Collegio plurinominale possa considerarsi un regresso, poichè è desiderio di progredire, la ricerca di elevare la dignità della deputazione certamente minacciata dall'attuale sistema».

— Ho sentito da altri vantare il sistema proporzionale...

— Lo so. Si obbietta che dovendo mutare, il sistema proporzionale rappresenterebbe la somma giustizia. Ma a tale proposito conviene osservare che date le condizioni del nostro Paese una consimile riforma sarebbe prematura. Troppo distacco, infatti, appare fra quel metodo e l'attuale, nè sembra conveniente pretendere da un corpo elettorale, per più della metà nuovo alle lotte, l'utile applicazione di un sistema che sarà assai apprezzabile, ma che richiede nell'elettore un concetto assai perfezionato dell'esercizio del suo diritto.

Lo scrutinio di lista a larghe circoscrizioni, che non siano però completamente regionali, è la via di mezzo più pratica e perciò maggiormente desiderabile nell'attuale momento della vita politica italiana.

Una serie di interviste con parlamentari italiani sui rapporti italo-francesi

PARIGI, 8. — Il corrispondente del *Petit Parisien* da Roma manda al suo giornale altre impressioni da lui raccolte tra i nostri parlamentari sulle relazioni franco-italiane.

L'on. Capece Minutolo di Bugnano, ex-sottosegretario agli esteri, ha detto che le due nazioni da più di due anni sono vittime di un equivoco. L'opinione pubblica italiana è nervosa in seguito ad incidenti che spiegano la sua nervosità. La Francia e l'Italia hanno troppi interessi in comune perchè non giungano a mettersi perfettamente d'accordo.

Abbiamo fiducia — ha detto egli — nei governanti dei due paesi, e che la stampa si mostri prudente e riservata».

L'on. Cappelli, ex-ministro degli esteri e vicepresidente della Camera, ha detto:

L'opinione italiana non si è mai spiegata l'attitudine della Francia al momento degli incidenti del *Manouba* e del *Carthage*. E' innegabile che la Francia in quel momento esagerò. Però abbiamo già visto le due nazioni separate da incidenti più gravi. Ciò non impedì a loro di riavvicinarsi e di riannodare una amicizia, che si credeva solida. Questa amicizia è profondamente scossa? Rifiutiamoci energicamente di pensarlo da una parte e dall'altra e sopra tutto evitiamo di domandarcelo troppo ad alta voce. Rimaniamo tranquilli. Il dovere dei giornali è già indicato tanto in Francia che in Italia. Cessino dal fare polemiche con una animosità che è contraria alla cordialità dei rapporti dei due governi. L'Italia e la Francia hanno troppi interessi nel Mediterraneo perchè una intesa durevole non coroni ben presto la buona volontà dei due governi.

L'on. Enrico Ferri:

«Si, purtroppo esiste un malessere tra la Francia e l'Italia. Senza insistere sulle cause che hanno potuto crearlo, credo sinceramente che queste cause non siano profonde. Il male è riparabile. Un po' di buona volontà basterebbe; e io credo anche che i due governi, se non le due opinioni pubbliche, siano animati da questa buona volontà».

E l'on. Ciccotti:

«L'accentuazione artificiale delle tendenze nazionaliste dei due paesi, ecco la causa del malinteso che esiste fra di essi. Il mezzo di far cessare questo malessere consisterebbe sopra tutto, ed io parlo specialmente per l'Italia, di mirare allo sviluppo della nostra attività interna, invece di seguire una politica di avventure incerte.

E' questa, secondo me, non solamente la migliore politica interna per l'Italia, ma anche la sua migliore politica estera».

L'ammiraglio grafomane

Ci scrivono:

Di passaggio per Udine leggo sopra i giornali lunghe corrispondenze da Vienna in cui si riferisce e si discute lungamente un recente articolo del cosidetto ammiraglio Chiari (fu nominato ammiraglio dopo la collocazione a riposo e nella marina austro-ungarica egli è passato modesto e ignorato) sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e sui consigli che questo pensionato grafomane va regalando ai governi e ai popoli dei due Stati per togliere la cagioni presenti e future dei dissidii.

Non mi fermo a pesare gli argomenti dell'ilustre pensionato che ignora ciò che si agita e ribolle nei popoli dei due Stati; mi preme dire soltanto questo: che la stampa italiana, o meglio i corrispondenti — che pure sanno come sono le cose e conoscono luomo — si affatichino a riportarli e commentarli, come se i suoi articoli fossero il riflesso di criterii e sentimenti aulici o popolari e non fossero invece le elucubrazioni d'un solitario, che ha una sola abilità, povera e disgraziata: quella di accrescere l'ignoranza e la confusione della stampa austro-ungarica sulle cose e sui propositi dell'Italia e degli italiani.

X.

Il progetto d'annessione dei nuovi territori in Serbia

BELGRADO, 8 — Il progetto riguardante l'annessione dei nuovi territori sarà presentato alla Scupcina fra una quindicina di giorni. Il progetto stabilirà a dieci anni la durata della situazione politica attuale pei nuovi sudditi specialmente per quanto riguarda il diritto elettorale.

Le elezioni generali in Bulgaria

SOFIA, 8. — Le elezioni generali legislative procedettero ieri secondo il sistema della rappresentanza proporzionale applicato per la prima volta in Bulgaria.

Secondo le previsioni che si fanno il governo otterrà la maggioranza, ma i risultati definitivi saranno noti soltanto stasera.

SOFIA, 8. — Le notizie giunte dalle provincie sulle elezioni annunziano che il governo è in maggioranza. Tuttavia mancano ancora i risultati definitivi che si spera di conoscere entro domani.

SOFIA, 8. — I risultati delle elezioni nelle città non confermano le previsioni ottimiste del presidente del consiglio. Il governo è stato battuto a Sofia ove sopra 10.200 votanti soltanto 4400 gli sono stati favorevoli. Il governo rimane in minoranza anche in altre grandi città, come Filippopoli, Starazagora, Burgas e Jamboli. Invece ha ottenuto il sopravvento nella vecchia capitale di Tirnovo.

Mrss. Pankhurst di nuovo liberata

LONDRA, 8. — Un telegramma da Exeren annuncia che la signora Pankhurst è stata rimessa in libertà. Ella fu condotta in automobile dalla prigione di Exeren ad una casa di salute nei dintorni. Gran moltitudine di suffragette ha circondata la signora Pankhurst all'uscita dalla prigione. Si afferma che la signora sia ammalata di pleurite e si nutrono molte ansietà per la sua salute.

Per il disincaglio della "San Giorgio,,

ROMA, 8. — *Il tempo con vento fresco e con forti piovaschi ritardò ieri lo svolgimento dei lavori sulla* San Giorgio. *Si è però continuata la messa a posto delle mensole e del passaggio delle draghe pei cassoni cilindrici. Il lavoro si presume sarà pronto durante la prossima notte. Il tempo accenna a migliorare e si mantiene calmo. Le condizioni della nave si mantengono buone.*

La squadra inglese a Napoli

NAPOLI, 8. — Stamane alle 8.30 è giunta la prima squadra delle navi inglesi, composta di quattro «dreadnoughts» e di cinque incrociatori al comando dell'ammiraglio C. D'Orville. Le grosse navi hanno iniziato le operazioni per l'ancoraggio nella rada di Santa Lucia, e gli incrociatori si sono ancorati nel porto militare.

L'arrivo delle navi è stato salutato dalle salve d'uso. Si è costituito un Comitato presso la colonia inglese per organizzare festeggiamenti in onore della squadra.

La crisi del Ministero in Francia
Il gabinetto Doumergue

PARIGI, 8. — Doumergue, dopo aver conferito con Briand visitò il sen. Jeanneney cui offerse un posto nel nuovo gabinetto. Jeanneney osservò che nella sua qualità di relatore sul progetto della riforma elettorale al Senato aveva assunto un'attitudine troppo accentuata, perchè la sua partecipazione al gabinetto non dovesse sollevare serie obbiezioni. Egli declinò pertanto l'offerta.

Doumergue accompagnato da Caillaux visitò poi Ribot, insistendo presso di lui perchè accettasse il portafoglio degli esteri. Ribot rispose che le sue idee in materia finanziaria e particolarmente circa la riforma fiscale differirebbero da quelle della maggioranza degli eventuali collaboratori di Doumergue e che quindi si doleva di dover rifiutare.

Doumergue vide poi Jean Dupuy che gli espose i motivi che gli vietano d'entrare nella combinazione.

Doumergue conferirà domani con Noulens, Renault e Cochery e comunicherà a mezzogiorno al presidente la sua risposta circa l'incarico di costituire il gabinetto.

PARIGI, 8. — Doumergue comunicò a Poincarè d'accettare ufficialmente l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Le trattative di Doumergue sono molto avanzate. Egli si propone di riunire i suoi futuri collaboratori stasera alle quattro nella sua abitazione.

Ecco la probabile costituzione del gabinetto: Presidente del consiglio ed affari esteri Doumergue, interni Renault, giustizia Bienvenu Martin, finanza Caillaux, guerra Noulens, marina Monis, istruzione pubblica Viviani, lavori pubblici Malvy, commercio David, agricoltura Raimond, colonie Lebrun. Il titolare del portafoglio del lavoro non è ancora designato. Si fa il nome di Ferdinando Dreyfus. Non si tratta di nessuna designazione pei quattro sotto segretari di Stato.

PARIGI, 8. — La Camera si è riunita oggi, ma in seguito alla crisi si è aggiornata a giovedì.

Come è composto il Ministero

PARIGI, 8. — Il gabinetto fu definitivamente costituito:

Presidenza e ministro degli affari esteri Doumergue;
Giustizia *Bienvenu Martin;*
Interni *Renoult;*
Finanze *Caillaux;*
Guerra *Noulens;*
Marina *Mons;*
Istruzione *Viviani;*
Commercio *Malvy;*
Lavori *Fernand David;*
Agricoltura *Raynaud;*
Colonie *Lebrun;*
Lavoro *Molin.*

Sotto segretario agli interni Raoul Peret, alla guerra Maginot, alla marina mercantile Ayan; il sotto segretariato delle finanze fu soppresso. Il sottosegretario delle Belle arti sarà designato domani e sarà affidato a Belferry oppure Jacquie.

Doumergue espose ai membri del nuovo ministero le condizioni in cui accettò di costituire il gabinetto. Ringraziò i colleghi per il concorso che gli portano. Annunciò quale sarebbe l'attitudine e quale il programma del nuovo gabinetto.

Il consiglio approvò all'unanimità le dichiarazioni di Doumergue.

Questi presenterà domattina alle 9.30 i suoi colleghi a Poincarè. Il prossimo consiglio del gabinetto si terrà mercoledì mattina alle 9.30.

L'uomo del giorno a Parigi

Doumergue fu eletto nel 1898, per la prima volta, deputato della seconda circoscrizione di Nîmes. Egli era allora «giudice di pace» in Algeria, dopo essere stato vari anni magistrato in Tunisia e prima avvocato a Nîmes nel dipartimento del Gard.

Eletto come radicale-progressista, egli non tardò a raggiungere in Parlamento la fama di uomo di spirito ponderato, lavoratore abile e fermo.

Nelle ore difficili del Ministero Waldeck Rousseau, Doumergue cercò di facilitare il compito dell'illustre uomo di Stato, il quale apprezzava altamente le forti qualità del Doumergue e quando si ritirò lo designò al suo successore, on. Combes.

Ed è così che l'exmagistrato coloniale divenne nel Ministero Combes ministro delle colonie. Egli fu in seguito ministro del commercio nel Gabinetto Sarrien e in quello Clemenceau; poi, quando Briand divenne guardasigilli, egli passò all'istruzione pubblica e conservò questo Ministero nel primo Gabinetto Briand.

Come ministro del commercio egli applicò per la prima volta la legge del riposo festivo e propose il progetto di legge sul contratto collettivo di lavoro. All'istruzione pubblica si accinse per primo alla preparazione della difesa laica. Frattanto Doumergue era eletto vice-presidente della Camera.

La sua carriera politica dura appena da sedici anni, ma è delle più notevoli.

Doumergue, che è oggi più che mai l'uomo del giorno, è persona di una semplicità straordinaria. Egli vive modestamente da solo. Abita un piccolo appartamento ad un sesto piano senza ascensore) dell'Avenue Wagram.

Uomo poco amante del lusso, egli non ha che un gabinetto di lavoro, di cui il più bell'ornamento è un magnifico ritratto di sua madre, opera d'un artista di Nîmes. Spesso Doumergue ritorna al suo villaggio nativo — Aiguesrives nel Gard — dove tutti sono suoi amici, poichè Doumergue è di un carattere allegro ed espansivo.

Perchè progredisce la marina mercantile austro-ungarica

In germe di decadenza - L'incremento austro-ungarico - Diverso trattamento alle bandiere - Il compito della nuova Camera

Alla nuova Camera spetta un compito importantissimo, quello di salvare la nostra Marina Mercantile libera da una sicura e rapida decadenza. Ormai questa manifestazione così importante della vita nazionale soffoca sotto la enorme pressione della concorrenza straniera. E' l'incremento di giovani marine rivali che condanna la nostra Marina Mercantile ad una inferiorità che diventa sempre più sensibile, ed è in questo sviluppo di nuove marine che è insito il germe fatale della sua decadenza.

***

Vedasi la Marina AustroUngarica. Nel decennio 1903-1912 la marina della vicina Monarchia saliva contando tutti i galleggianti classificati, da N. 13.600 per tonn. nette 399.974 a 17,297 per tonn. 610.538, e le persone componenti gli equipaggi da 37.669 a 48.694.

Quanto ai vapori di grossa portata addetti alla navigazione internazionale da 178, per tonn. 321.569 nel 1903, salirono a 233 per tonn. 526.866 nel 1912.

La statistica che ho tolto dalla *Rivista Marittima* dello scorso ottobre si occupa del tonnellaggio netto, quello fiscale; se avesse invece considerato il tonnellaggio lordo di registro, quello che indica la totale stazza delle navi, l'aumento di questi vapori apparirebbe ancor più impressionante, perchè le più recenti costruzioni della Marina Austro-Ungarica contano molti piroscafi con grandi potenze di macchina, per cui la differenza fra il tonnellaggio netto e quello lordo è più considerevole.

Sono questi nuovi piroscafi che cocominciano a fare concorrenza sensibile ai trasantlantici italiani persino in quel trasporto degli emigranti che in passato era la risorsa della nostra Marina libera, e la sorgente che alimentava, le nostre più belle costruzioni mercantili, pressochè le uniche che ringiovanivano e davano pregio al suo materiale.

Alla concorrenza delle potenti compagnie germaniche ed inglesi che mandano nel Mediterraneo i loro colossi transatlantici, si aggiunge adesso insistente quelle delle compagnie francesi, austro-ungariche e persino spagnuole, che possono mettere in linea un materiale eccellente porchè largamente sussidiate dai loro governi. Anzichè entrare in lunghi particolari sulla legislazione che favorisce e incoraggia quelle marine a tutto danno della nostra, preferisco riassumere per il lettore alcuni esempi evidenti che tolgo dalla Rivista «La Marina Mercantile Italiana» dello scorso novembre.

Suppongasi un transatlantico da emigranti di tonn. lorde 7000, nette 5000, velocità 14 miglia, con 330 giorni di armamento effettivo all'anno e 240 di navigazione. Colla bandiera francese quel transatlantico fruirà di un contributo dello Stato di fr. 65.900 all'anno aumentato del 10 per cento per la velocità di 14 nodi, e ciò per dodici anni con un contributo complessivo di fr. 869.880.

Ma ben altre condizioni sono fatte alla marina austro-ungarica. Secondo le graduatorie del contributo di Stato e le caratteristiche delle navi, queste in tredici anni possono percepire da corone 337.659 a corone 562.590; ma per quelle navi che navigano col contributo *di carico* su linee non parallele a servizi sovvenzionati, come è il caso dei transatlantici diretti alle Americhe con emigranti, la quota può salire anche a 403,200 corone all'anno, il che in dieci anni produce — tenuto calcolo di una riduzione del 5 per cento corone 3.830.400.

I transatlantici italiani, in servizio di emigrazione, invece non hanno un centesimo di concorso da parte dello Stato. Ecco perchè la Marina Austro-Ungarica è giunta a farci la concorrenza nei nostri porti col trasporto dei nostri emigranti, mentre or è qualche anni erano i nostri transatlantici che trasportavano — specialmente nel Sud-America — tutta o quasi tutta l'emigrazione dell'Adriatico e del Mediterraneo Orientale.

Ora gli spagnuoli hanno nuovi vapori largamente sovvenzionati e persino i greci si sono messi della partita.

E' noto poi a tutti ormai quale parte importantissima abbia nella economia generale di una nazione lo sviluppo della Marina libera per i trasporti delle proprie importazioni, ed esportazioni. Neppure in questo ramo della industria marinara la nostra bandiera è tutelata, malgrado che l'abbandono da parte dello Stato non sia completo.

Suppongasi un *cargoboat* di tonn. lorde 5000, nette 3000, velocità 10 miglia, armamento effettivo giorni 320, navigazione effettiva giorni 160. Colla bandiera francese il contributo sarà di fr. 57.6000 all'anno, e per 12 anni, con un totale di fr. 691.000; cioè della metà del costo totale del vapore.

Colla bandiera austro-ungarica secondo le caratteristiche ammonterà in 13 anni da corone 669.750 a corone 401.850.

Ma se il contributo verrà corrisposto a viaggio, in 10 anni ascenderà a corone 1.095.400, cioè a quasi otto decimi del valore della nave. Colla bandiera italiana il contributo di navigazione in 10 anni invece sarebbe di lire 272,650 soltanto!

Sono dati sulla cui evidenza è inutile insistere.

Come può la nostra Marina Libera nonchè fiorire, vivere, stretta come è nelle sue medesime acque da una concorrenza privilegiata? Ad essa non rimane che cedere il campo e sparire, se non si provvede.

Molti sono i modi coi quali si può venire in aiuto alla Marina Libera, ma importa, per non isterilire le future possibili provvidenze che queste siano fatte in senso *liberista.* Sciogliendola anzitutto dai troppi vincoli ed impacci che premono in Italia sulla industria dell'armamento, che la rendono subordinata ad interessi diversi, ad influenze che tendono a tutto monopolizzare per tutto meglio sfruttare.

E' un compito adunque che deve assolvere la nuova Camera al più presto, se in essa le ire partigiane e le discussioni bizantine non prevarranno sugli interessi vitali del Paese e del suo lavoro, quel lavoro al quale la Marina Libera apporta tutte le materie prime, ed ai cui prodotti deve aprire sempre nuovi sbocchi conquistando i lontani mercati.

Giorgio Molli

Cronaca Provinciale

L'arresto dei tre ferrovieri della Veneta da parte delle autorità austriache

Un telegramma dei ferrovieri al Presidente del Consiglio

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro, 8:

I ferrovieri della Società Veneta riunitisi nuovamente, per prendere delle decisioni in quanto concerne la carcerazione dei loro tre compagni innocenti, operata dall'autorità austriaca, hanno inviato ai ministri degli esteri ed interni il seguente telegramma:

«Malgrado interessamento cotesto onorevole Ministro Autorità Austriache trattengono ancora illegalmente carcere Gorizia tre nostri compagni innocenza dei quali fu luminosamente provata.

Prima di adottare preannunciate risoluzioni e fare appello solidarietà ferrovieri Stato che già l'offersero, ferrovieri Società Veneta chiedono ancora una volta energico intervento Vostra Eccellenza affinchè cessi inaudito arbitrio».

Da PORDENONE

Il campo militare di aviazione trasportato ad Aviano?

Ci scrivono, 8, (n.):

Veniamo informati che oggi il Comune di Aviano ha ceduto all'Amministrazione militare 60 mila mq. di terreno al prezzo di 10 centesimi al metro. Sembra che questo acquisto sia in rapporto con la chiusura della nostra scuola di aviazione.

Grosso furto

Ieri sera la famiglia del signor Antonio Taiariol fu Sante dimorante a Torre si era recata al Cinematografo lasciando la casa deserta.

Al ritorno ebbero la poco gradita sorpresa di constatare che ignoti erano penetrati nell'appartamento asportando in denaro lire 850 e vari oggetti in oro.

I carabinieri ai quali fu denunciato immediatamente il furto, in vari sopraluoghi fecero delle attivissime ricerche senza alcun risultato fino a questa sera.

Si confida però che ben tosto sieno assicurati alla giustizia gli arditi ignoti.

Da CORDENONS

Officiatura di ringraziamento pro militari del glorioso battaglione Tolmezzo

Ci scrivono 8 (n):

Cordenons può andar pur lei superba d'annoverare fra i suoi figli parecchi appartenenti a quel glorioso battaglione, che tanti prodigi di valore ebbe a fare su quelle terre libiche, destando alta ammirazione in tutti coloro che veramente sentono la fiamma dell'amor patrio.

Oggi ebbe luogo un funzione di ringraziamento nella chiesa arcipretale.

Assistevano i genitori, parenti e molto popolo.

Dopo la messa furono invitati tutti i reduci ad un rinfresco.

Ecco i reduci di questo Comune appartenenti al predetto Battaglione: Raffin Federico — Ongaro Sante — Martin Antonio — Mozzon Agostino — Del Pup Cesare — Raffin Ernesto — Romanin Osvaldo — Fantin Carlo — De Marco Davide — Facca Angelo — Marson Giuseppe — Bertoli Giovanni — Zeerio Federico — Culin Giordano.

DA S. VITO al Tagliamento

Per un errore - Per l'albero di di natale all'ospedale civile - La sagra di Prodolone

Ci scrivono 8 (n):

Per un errore tipografico fu ieri messo il nome del conte on. Francesco Rota fra i membri della presidenza anzichè fra i soci firmatari della lettera di fiducia verso la presidenza della Filarmonica.

*** Gli egregi sanitari dottori Lenardon, Masotti e Di Salvo hanno diramato una nobilissima circolare a stampa invitando i cittadini tutti a voler concorrere con offerte per rinnovare anche quest'anno l'Albero di Natale a favore degli ammalati degenti nel nostro Ospedale.

Non dubitiamo che la cittadinanza tutta sarà larga di doni per rendere più solenne questa filantropica cerimonia.

Le offerte, tanto in danaro, quanto in dolci, giocattoli, effetti di vestiario, ecc. si ricevono dal segretario dell'Ospedale nelle ore d'ufficio (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16).

*** Oggi a Prodolone in ricorrenza della festa della Madonna ha avuto luogo una grande sagra. Fra gli altri festeggiamenti vi fu anche lo svolgimento di un applaudito concerto musicale per parte della Banda di Bagnaria diretta dal bravo maestro sig. Gio. Batta De Vittor.

Da TOLMEZZO

Saggio al Giardino d'infanzia

Ci scrivono 8 (n):

Com'era stato preannunziato da appositi manifesti ieri alle ore 14 al nostro Giardino d'Infanzia ebbe luogo l'annuale saggio dei circa 60 bambini d'ambo i sessi che lo frequentano.

L'ampio, signorile e gaio edificio presentava l'aspetto delle solennità. Il grande salone, pieno di luce mandata da enormi finestroni, a quell'ora era già stipato da eleganti signore e da una variopinta folla di persone dalle ricche alle più umili.

Facevano gli onori di casa la gentil Direttrice signorina Iride Minelli coadiuvata dal Presidente cav. Lino De Marchi e dai membri sig. ing. Gio. Batta Calligaris, dottor Ascanio Chiussi e Giovanni Gressani.

Ad un cenno della Direttrice presero posto nei rispettivi banchi i 60 alunni belli, paffuti e lindi che sbarravano i loro occhioni nell'ammirare l'enorme numero degli intervenuti molti dei quali furono costretti rimanere nell'atrio per difetto di spazio.

Quando la numerosa folla si era alla meglio adattata, incominciò il saggio con un dialogo dei gemelli Nazzi Anselmo e Guido i quali, con assai grazia e da bravi oratori, ringraziarono i benefattori che provvidero al loro asilo, agli intervenuti ed ai lavori compiuti durante l'anno da tutti i bambini e furono assai applauditi.

Seguì una lezione pubblica e giuoco; la prima aveva lo scopo di dimostrare la distinzione dei colori e le forme geometriche, mercè la figura di un burattino formato col triangolo, equilatero, isoscele, scaleno e quadrato assai ammirati dagli astanti.

Il giuoco fu l'entrata nel salone dei bambini Nazzi Giulio, Alta Enrico Cargnelutti Gustavo, Mattiussi Rinaldo e dei gemelli Nazzi Anselmo e Guido vestiti da Pierotti e da Arlecchino i quali da veri acrobati si distinsero nelle piroette e salti da farsi vivamente applaudire.

Furono cantate due canzoni, una dell'uccellino e l'altra durante il giuoco accompagnate al piano forte dal distinto maestro signor Feruglio Felice e vennero vivamente acclamate.

Terminato il saggio che lasciò in tutti lieta allegria nel lodevole modo come fu svolto sotto l'autorevole voce della esimia direttrice, ebbe principio la pesca di beneficenza ricca di 1600 doni dei quali 1000 eseguiti dai bambini del giardino durante l'anno; e 600 raccolti fra i cittadini da un comitato composto dalle distinte signore De Marchi Gina — Calligaris Luigia — Beorchia Nigris Thalia — Cecchetti Bice — Spinotti Andreina e Prosdocimi Mengia, pesca che fruttò la non indifferente somma di lire 500 (cinquecento) che andranno a beneficio dell'asilo.

Finita la festa di cui serberanno tutti grato ricordo il munifico presidente cav. Lino De Marchi offrì spumante e biscotti alle signore che in qualche modo prestarono la loro opera, ai membri della presidenza, al R. sotto prefetto cav. avv. Bottecchia, al Consigliere aggiunto avvocato Stranieri.

Sentiamo il dovere di esprimere una sincera parola di lode e di ringraziamento alla Esimia Direttrice del Giardino Infantile signorina Iride Minelli per l'infaticabile opera prestata nell'impartire con autorevole e materno affetto una sana educazione morale e istruzione razionale, compatibili alla mente ed età di quei nostri cari bambini durante l'anno scolastico. Tributiamo pure una lode alla signorina Carretti Maria che nel difficile compito coadiuvò efficacemente la Direttrice.

Un plauso al Presidente ed ai membri che gareggiarono di zelo e attività pel benessere dell'Asilo.

Un ringraziamento alle gentili signore del Comitato che tanto opportunamente si prestarono nel raccogliere doni dalla cittadinanza ed a questa pure una riconoscente parola di gratitudine per l'essersi prestata nell'offrire i doni per la pesca.

Da GEMONA

L'esito delle elezioni commerciali - Gli alpini

Ci scrivono 8 (n):

Eccovi il risultato delle elezioni commerciali:

Votanti N. 100:

Coccolo Antonio voti 97 — Corradini geom. Arnaldo voti 100 — Dal Torso rag. Alessandro 94 — De Carli Ugo 100 — De Rosa ing. Giulio 100 — Luzzatto cav. Ugo 97 — Madadlena avvocato Giacinto 92 — Martina Valentino 95 — Micoli Giuseppe 64 — Orsaria rag. Mattia fu Enrico 95 — Peloso Gaspari Carlo 94 — Petracco Giovanni di Antonio 92 — Brunetti Matteo 35 — Agnoli rag. Mario 7 — Lacchin cav. Giuseppe 6 — Rossetti Ermanno 5 — Steffenato Giovanni 5 — Piussi Pietro 5 — Valenzin Leone 5 — Pico cav. Emilio 3 — Marsilio Federico 2 — Mosca Guido 1.

*** Verso le ore 16 e mezza stassera giunse a Gemona da Udine la 12.a compagnia Alpini del Battaglione «Tolmezzo» per la sede invernale.

Agli egregi ufficiali ed ai militi tutti il rinnovato benvenuto.

Da PALMANOVA

Le elezioni commerciali - Cinematografo

Ci scrivono 7 (rit.):

Quest'oggi ebbe luogo la votazione per le elezioni commerciali con il seggio presieduto dal dottor Bianchi, giudice del Tribunale di Venezia:

Eccone il risultato:

Votanti 22; Agnoli 20 — Coccolo 10 — Corradini 20 — Dal Torso 20 — De Carli 20 — De Rosa 21 — Luzzatto 20 — Maddalena 17 — Micoli 19 — Peloso Gasperi 19 — Pico 20 — Valenzin 20 — Petracco 11 — Bruni 2 — Rossetti 3 — Piussi 2 — Steffenato 2 Lacchin 4.

*** Questa sera al Politeama numeroso pubblico potè assistere allo splendido programma cinematografico ed al grandioso capolavoro patriottico «La lampada della nonna».

Domani a sera è altro bellissimo programma fra cui: «La fioraia di Toneso».

Da MOGGIO UDINESE

A proposito di una contravvenzione daziaria

Ci scrivono 7 (n):

Il solerte corrispondente del «Gazzettino» e della «Patria del Friuli» ha ingrandito e spostata dalle sue vere basi la contravvenzione daziaria a carico della ditta Giovanni Franz di qui.

Dall'inchiesta che pende, per parte di persona praticissima e competente com'è il signor Antonio Perez, invitato dal signor Franz stesso, risulteranno i fatti tali e quali sono accaduti e presto sgonfierà il famoso pallone lanciato dallo straordinario corrispondente dei due giornali.

Intanto è certo che il signor Franz aveva chiesto ed ottenuto dal Ricevitore del Dazio il permesso di tenere in deposito a distanza inferiore a quel la prescritta e che non effettuò alcuna vendita in frode alla legge.

La soluzione della vertenza dimostrerà quanto si siano svisati ed esagerati i fatti e le circostanze e si vedrà, a magro conforto del corrispondente e soddisfazione del contravventore, che il signor Giovanni Franz è sempre quella persona che merita la stima e la considerazione con le quali fu sempre e da tutti onorato.

Da CIVIDALE

Decesso - Consiglio comunale

Ci scrivono 8 (n):

Dopo un lungo travaglio fra la vita e la morte, questa mane è mancata all'affetto intenso della famiglia, dei parenti e dei numerosi amici e conoscenti la signora Lucia Ferrari vedova Tonini di anni 75.

La povera signora che spirò in braccio alle dilette figliuole, fu donna esemplare, madre affezionatissima della famiglia, tutta operosità.

Alla desolata famiglia, ai parenti tutti, giungano l'espressioni sincere e profonde del nostro cordoglio.

*** Come abbiamo accennato, questa sera, lunedì, si convoca il Consiglio Comunale per trattare diversi argomenti importanti, primo fra i primi il bilancio per l'esercizio 1914.

Da SPILIMBERGO

Ospitale

Ci scrivono 8 (n):

Abbiamo avuto occasione di esaminare le ultime migliorie eseguite in codesto ospitale, veramente notevoli, e dobbiamo compiacerci coll'egregio presidente signor Vincenzo Lanfrit del quale riconosciamo il merito e la operosità intrapresa con tenacia e vero senso d'amore a vantaggio di questa importante istituzione.

In questa occasione, non possiamo dispensarci dal rivolgere parole di schietto e meritato encomio al chiarissimo signor chirurgo dottor Guido Catastini per le sue brillanti operazioni eseguite in questo ultimo periodo, con rara perizia e premurosa diligenza.

Vada pertanto il nostro plauso sincero ai due benemeriti ai quali giustamente fanno eco quanti hanno cuore e carità.

I Cairoli del Trentino

MILANO, 8. — Ieri spirò, dopo lunga e penosa malattia, nel suo quartierino di via Giuseppe Pozzone, 4, il conte Gerolamo Martini.

Aveva 72 anni, essendo nato nel 1841 a Calliano nel Trentino.

Apparteneva ad una famiglia degna veramente di essere considerata come una nuova famiglia Cairoli.

Il conte Carlo Martini (figlio di un altro conte Martini, storico ed archeologo, che sarebbe conosciutissimo se fosse stato tedesco, nato nel 1804 e morto nel 1878), dalla moglie contessa Moscardini ebbe una figlia e sei figli; e ben quattro di questi erano nel 1866 volontari nelle schiere garibaldine.

Il conte Francesco Martini, nato nel 1839, vivente, dopo essersi laureato a Padova in giurisprudenza, nel 1859, disertando traverso i monti tra gravi pericoli, si arruolò nei Cacciatori delle Alpi, e fu poi ufficiale del 23.mo battaglione Bersaglieri, formatosi a Vignola, nel 1860 gettò le spalline e corse in Sicilia ad arruolarsi con Garibaldi, nel 1862 seguì il suo generale sul Calvario d'Aspromonte, nel 1864 fu uno dei capi della congiura mazziniana nel Trentino; nel 1866 fu ufficiale nelle Guide di Garibaldi, e poi a capo delle bande armate in un tentativo di far insorgere il Trentino dopo l'armistizio. Nel 1911 pubblicò un'opera molto lodata su «La campagna garibaldina nel 1866».

Il conte Gerolamo Martini, nato nel 1841, e morto ieri, nel 1859, compiuti da poco i diciasette anni, fuggì dal Collegio Longone di Milano, per andare ad arruolarsi a Como nei «cacciatori delle Alpi» entrò poi nel 23.o battaglione bersaglieri, e con altri compagni tentò di disertare per correre a battersi con Garibaldi in Sicilia; e fu processato ed assolto; nel 1866 entrò, con molti compaesani (fra i quali il suo cugino prof. Virgilio Inama) nel secondo battaglione bersaglieri di Garibaldi. Era laureato in legge, e fu per vari anni segretario al ministero della guerra; e quando Oreste Baratieri fu nominato ministro degli esteri, aveva scelto a suo segretario particolare il Martini. Era cavaliere della Corona d'Italia dei Santi Maurizio e Lazzaro, e dell'ordine di Malta. Fu presidente effettivo e quindi presidente onorario del Circolo Trentino di Milano. Compilò con grande cura e pubblicò l'elenco del 1200 trentini che combatterono nelle guerre per l'indipendenza italiana.

Il conte Aristide Martini, nato nel 1845, fece col fratello Gerolamo la campagna garibaldina nella Valcamonica. Morì a San Martino di Castrozza nel 1882.

Il conte Archimede Martini, nato nel 1847, studiò a Milano, Zurigo, Bologna, ed ebbe la patente di ingegnere industriale. Dimorò per molti anni durante l'inverno a Milano.

Si interessò vivamente di tutte le questioni trentine. Iniziò nella sua regione una Società degli Albergatori, intuendo primo di tutti l'importanza di quelle valli per il concorso dei forestieri: fu uno dei fondatori della Società Alpinisti Tridentini e della Lega Nazionale; al Museo del Risorgimento a Milano fondò ed accrebbe fin che visse una raccolta Trindentina; fu per molti anni presidente della Società fra i Reduci del secondo battaglione bersaglieri garibaldini, fu assiduo ed apprezzato collaboratore dei giornali liberali del Trentino. — Negli ultimi giorni di sua vita era stato eletto Podestà di Riva, ma in causa della malattia che lo minava, e che lo condusse alla tomba a San Remo, non potè assumere la carica.

Questa nobile famiglia di patriotti meriterebbe di venir illustrata ben più che con queste poche righe: ma, in mancanza di meglio, esse bastino a richiamar su quella l'attenzione del pubblico nel giorno in cui il conte Gerolamo Martini va a raggiungere nella non libera terra trentina, nella tomba di famiglia, i fratelli che ve lo hanno preceduto, senza poter vedere realizzato quello che era stato il sogno di tutta la loro esistenza, e per il quale avevano arrischiato il sangue e gli averi.

In questo giorno di lutto, vada una parola di plauso ai Cairoli del Trentino. *o. b.*

CRONACA CITTADINA

Elezioni commerciali

Ecco il risultato completo di tutte le sezioni, che non è però ufficiale, mancando i verbali di parecchie sezioni. Si potrebbero perciò avere ancora delle variazioni nell'esito definitivo di ciascuna votazione, e potrebbe anche verificarsi uno spostamento nell'ultimo che ora risulta eletto il cav. *Marsilio* che ha tre soli voti di più del primo che si approssima agli eletti, il signor *Valenzin*.

Ecco il risultato:

Eletti:

DE ROSA ing. GIULIO	voti 1078
CORRADINI geom. ARNALDO	1074
MICOLI GIUSEPPE	1039
LUZZATTO cav. UGO	1025
AGNOLI rag. MARIO	970
COCCOLO ANTONIO	933
PICO cav. EMILIO	899
PIUSSI PIETRO	845
LACCHIN cav. GIUSEPE	786
ROSSETTI ERMANNO	748
BRUNICH ANTONIO	637
MARSILIO cav. FEDERICO	522

Ottennero poi i maggiori voti:

Valenzin Leone	519
de Carli cav. Ugo	436
dal Torso rag. Alessandro	346
Peloso Gaspari Carlo	334
Maddalena avv. Giacinto	330

La *Camera di Commercio* è convocata per il giorno di sabato 13 corr. alle ore 10 per procedere alla verifica delle elezioni ed alla proclamazione degli eletti.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del battaglione "Tolmezzo,,

Somma precedente lire 3104.15 — XXIX ELENCO:

Raccolte dal cav. prof. Roberto Lazzari: Lazzari cav. prof. Roberto lire 1 — Lesine prof. Pietro lire 1 — Naglia prof. Corrado lire 1 — Bortolaso prof. Vittorio lire 1 — Mantovani prof. Domenico lire 1 — Meneghetti prof. N. lire 1 — De Gasperi prof. Beniamino lire 0.50 — Sinigaglia prof. E. lire 1 — Rettore prof. Antonio lire 0.50 — Petronio prof. Giorgio lire 0.50 — Fanciullacci prof. E. lire 0.50 — Forni prof. Luigi lire 1 — Ferrerio prof. Aristide lire 3 — Dal Dan prof. Antonio lire 1 — Teresina Bertoli lire 1 — Grollo prof. Luigi lire 0.50 — Sabena prof. Roberto lire 0.50.

Raccolte dal cav. prof. Roberto Lazzari alla R. Scuola Tecnica: Alunni del Collegio Gabelli lire 2.40 — Alunni dell'istituto Renati lire 3.60 — Alunni del Collegio Dante Alighieri lire 10.20 — Alunni del Collegio Arcivescovile lire 16.50 — Alunni del Collegio di Toppo Wassermann lire 10.75 — Alunni della prima classe lire 19.27 — Alunni della seconda classe lire 12.50 — Alunni della terza classe lire 22.90.

Versate dalla signora Direttrice della Scuola Normale di Udine: Alunne Corso B. (complementare e normale) lire 5.35 — Alunne Corso A. (complementare e normale) lire 9.40 — Alunne classi C. (corso incompleto) lire 7.20.

Raccolte dal pro sindaco di Tolmezzo: Tavoschi cav. Vittorio lire 10 — Pittini Giovanni lire 5 — Vittorio Molinari lire 5 — Quaglia avv. Gio. Batta lire 5 — Valle rag. Antonio lire 5 — Morgante Gio. Batta lire 5 — de Marchi cav. Lino lire 10 — Calligaris ing. Gio. Batta lire 5 — Pietro Morassi lire 5 — Gortani prof. Michele lire 5 — Linussio cav. Dante lire 5 — Moro dottor Pietro lire 5 — Cecchetti dottor Umberto lire 5 — Marco Tarussio lire 3 — Fratelli Moro lire 3.

Raccolte dai signori fratelli Solari in Prato Carnico: Capellari Gio. Batta lire 1 — Machin Luigi lire 0.30 — Gonano Giuseppe fu Giacomo lire 0.50 — Capellari Giacomo Chec lire 1 — Gio. Batta Lachin Trai lire 0.30 — Gonano Gio. Batta di Giacomo lire 1 — Capriz Gio. Batta lire 0.50 — Machin Gio. Batta lire 2 — Gonano Osvaldo lire 0.50 — Gonano Antonio di Giacomo lire 0.50 — Gonano Giuseppe di Giacomo lire 0.50 — Gonano Osualdo lire 0.50 — Fabris Carlo lire 0.20 — Troian Osvaldo lire 1 — Fratelli Solari lire 4 — Sac. Gio. Batta Bulfoni lire 1.20.

Totale lire 3366.84 (continua).

Associazione fra rappresentanti di commercio

Ricordiamo che la riunione fra Rappresentanti di Commercio indetta per la costituzione definitiva della Società e per la nomina delle cariche sociali è fissata per questa sera alle ore 20.30 nei locali dell'Associazione Commercianti.

Alla Società dell' Unione

Ieri sera il chiaro poeta polidialettale cav. Luigi Ramognini ha declamato davanti ad un eletto e numeroso pubblico, nella sala della «Società dell'Unione» il suo bellissimo poemetto «Sidi Messri» in dieci vernacoli ed altre poesie di sua composizione in vari dialetti d'Italia.

La recitazione colorita e geniale del cav. Ramognini fu seguita col più vivo interesse ed è stato molto apprezzato il poemetto «Sidi Messri». Il cav. Ramognini venne interrotto frequentemente da applausi ed in fine salutato da una vera ovazione.

La brutalità di un marito

Maria Driussi fu Pietro di anni 36 è maritata col calzolaio Giovanni Comino fu Giacomo di anni 42.

Fra marito e moglie non andavano però d'accordo e ancora cinque anni fa si separarono.

La Driussi per campare la vita si diede a fare la venditrice di frutta, mettendosi di posto non molto distante dal Tiro a Segno. Durante la stagione invernale essa vende le caldarroste.

Il Comino però ogni qual tratto andava in cerca della moglie per spillarle denaro e talvolta ne otteneva.

Ieri dopo le 13 egli si recò nel Viale Venezia e incontrata la moglie le fece una delle solite richieste di denaro, ma, a quanto pare, ne ebbe un reciso rifiuto.

Il Comino esasperato ed essendo anche alquanto alticcio, dapprima fracassò la stufa delle caldarroste, poi diede alla povera donna un ceffone sulla testa che la fece cadere a terra tramortita e quindi si diede coraggiosamente alla fuga, rientrando in città per porta Venezia.

La Driussi venne subito soccorsa e un vigile rurale, fatta avvicinare una vettura, ve la fece salire e l'accompagnò all'Ospitale civile.

Il medico di guardia le riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Un incendio in via Francesco Mantica

Due feriti

Ieri notte verso le 2.30 si manifestò il fuoco in Via Francesco Mantica nel forno della signora Lucia Pozzi-Rossi affittato al signor Francesco Aloja.

Il primo ad accorgersene fu il sig. Angelo Seiaz, che abita pure in quella via, e dato l'allarme ai vicini, corse in bicicletta a chiamare i pompieri.

Il primo aiuto fu dato da alcuni volonterosi e da due alpini, i quali, per caso, si trovavano da quelle parti.

Venuti i pompieri questi isolarono tosto l'incendio che minacciava di allargarsi e, dopo circa un'ora e mezzo, di attivo lavoro, il fuoco era spento e il pericolo cessato.

Rimasero leggermente ustionati alle mani i due alpini che s'erano occupati a trasportare sulla pubblica via parte delle masserizie.

Sul luogo dell'incendio si recarono l'ing. Cantoni e il signor vice ispettore dei vigili urbani, nonchè alcune guardie di P. S.

La casa che vale lire 14000 era assicurata per lire 7000 ed il signor Aloia ha un danno assicurato di circa lire 2000.

Una condanna meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del tribunale di Belluno, che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bılbano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro China-Frescura e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-ChinaBisleri* a sequestrare il prodotto della ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore, o le dimensioni delle une e delle altre noichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-B?sleri* per tentare di introdurre, sot-

La gloria postuma di Alfredo Oriani

Il famoso verso leopardiano, che suona aspra rampogna per gli uomini in genere, i quali sogliono riconoscere le grandi e vere virtù solamente dopo la scomparsa di coloro che ebbero la fortuna e disgrazia insieme di possederle, non mai calzò tanto a capello come al caso di Alfredo Oriani.

Questo grande e sfortunato scrittore non fu in vita riconosciuto come gli spettava.

Il mondo magno dei dotti pseudo dotti e saccenti finse quasi di ignorarlo; il grande pubblico, la folla, il mostro policefalo, o piuttosto acefalo — e che pure decreta con i suoi bestiali osanna a volte la fama e a volte il crucifige; il pubblico, dicevo, anche esso non lo conobbe, e lo misconobbe.

Passò così solitario e sdegnoso, per questa valle piena di ingiustizie e di malefatta, il robusto e originale pensatore, il sacerdote severo e puro dell'ideale. Passò non strepitando contro il destino avverso o la bieca congiura, solo chiedendo alle aure non inquinate della sua romita campagna un respiro più largo e un orizzonte più nobile. E scrisse e scrisse e scrisse, e disfrenò sulla fragile carta la agguerrita co… e dei suoi baldi pensieri. Tutto il suo vasto piano di stratega dell'idea, di combattente della penna svolse e disegnò, se pure non potè, per necessità più forti, attuare.

Giacchè, alla traduzione pratica, allo esperimento fattivo e concreto, alla «mise en scène» della realtà egli sopra tutto mirava ed anelava.

Organatore di visioni possenti, vertebrate come i dorsi duri delle montagne e gigantesche davanti gli occhi delle lucide e oltraveggenti anime, egli non poteva e non voleva starsi pago al solo verbo, alla sterile predica, al consiglio, sia pure al magnanimo grido. Ciò non era e non doveva essere che il principio, che l'allarme, che la diana, che la chiamata a raccolta, in somma di tutte le forze e le energie vive della sua terra per muovere alla grande conquista fattiva. E in ciò principalmente — anche se il destino o gli uomini o la vastità stessa del piano contrastarono l'effetto palese — in ciò principalmente vuolsi vedere e glorificare il suo gesto. Non volumi, non temi per biblioteca o per spasso; non esercitazioni di stile o cancrene di letterarie nevrosi uscirono dalla sua penna aM voci forti, maschie, vibrate, portanti ciascuna un pensiero vigile e pronto come sguainata e lucida lama; ma richiami possenti, rampogne civili, quasi echi di socratici suoni; ma fanfare di belle ardimentose scolte che guardano diritto e segnano agli altri il cammino.

Tale dunque, e sopra tutto, appare nella sua complessività l'opera di Alfredo Oriani, che oggi comincia a vivere la sua vera vita, oggi solamente, dopo la scomparsa dello scrittore sfortunato e grande. Oggi noi finalmente, noi italiani cominciamo ad apprendere quale tempra di uomo e di pensatore ci sia passato non è guari d'accanto.

E noi non lo conoscemmo; e molti di noi finsero di ignorarlo.

Oggi egli vive: vive e vivrà meglio ancora, perchè mano mano i fatti, gli eventi della storia e della collettiva anima gli orientamenti ci addimostrano quante verità egli, lo scomparso e l'ignorato, nei suoi dispersi libri ci disse.

Oggi pure comincia il riconoscimento dei dotti, dell'areopago, che forse ebbe di lui mal celata invidia. Si sa: il morto non fa più concorrenza; è la solita storia: gloria sepulto! Ma non siete già voi, non è la vostra benignazione, o signori sapienti, quella che rimette, o meglio, mette per la prima volta sul piedistallo l'Oriani. E' qualche cosa di più grande e assai più nobile di voi stessi: è l'anima anonima ma perspicace e intelligente e giustiziera della nostra patria!

*

Un editore oggi fa la ristampa decorosa e completa di tutto quanto scrisse l'Oriani. Assai benemerito della patria e degno di lode si rende dunque il sopra nominato editore. Ma ciò non basta.

Noi vorremmo che accanto a questa specie di riparazione alla fama dell'Oriani, si aggiungesse anche un generale vasto e, diremo, ufficiale riconoscimento. Vorremmo insomma che la patria rendesse al valoroso figlio scomparso una più palmare prova di ammenda e di postumo onore. Un monumento, un busto, una lapide?... Ma no!... Lasciamo tutto questo agli illustri ministri del Regno... che ne sono i predestinati!...

Noi vogliamo invece che in un tempio dedicato agli studi, alla presenza della entusiasta gioventù d'Italia, su un'ara ideale — della scienza e del pensiero — venga glorificato il suo nome. E glorificato non — o signori, con la solita pompa dei soliti pettoruti e vuoti discorsi, ma con la lettura delle più belle e originali e grandi pagine di Oriani. Una forte e maschia e giovane voce diffonda e celebri il verbo del cittadino dal gran cuore e dall'alta mente.

Noi qui, in Roma, dove più forte è il battito del sangue italiano, in Roma vorremmo celebrare il grande solitario di Sasola Valsenio. Vi sarà chi vorrà farsi iniziatore di questa cerimonia nobilissima e incitatrice per la sana gioventù? Lo speriamo.

Ma, comunque, ci conforta l'animo la assistere oggi alla postuma glorificazione di un uomo che ebbe il grande merito di accoppiare al reale indiscusso valore un dignitoso silenzio. Passarono davanti a lui, osannate e tronfie, tutte l mediocrità della letteratura bottegaia e procacciante; passarono nella effimera luce ottenuta a prezzo d'ogni dedizione ed abiezione — e sembrarono oscurarslo, o ricacciarlo a dirittura nel nulla. Ma la forza del leone non fu per questo affralita: si esercitò meglio e più libera nella solitudine piena di riserbo e di sdegno. Si preparò e si affinò nella vigilia, nell'attesa. La vigila fu lunga... l'attesa fu vana, chè il giorno grande, lo sappiamo pure, non venne... E il leone, solo e stanco, morì. Ma con lui si portò l'ugna fiera; non con lui pur nella fossa calarono l'armi.

Nel libro, nell'opera vasta e granitica ch'egli ci ha lasciato, c'era il lievito, il salutare fermento del giorno vindice del lungo oblio e della sconosciuta potenza. Questo lievito oggi principalmente la vediamo operare, e sanamente produrre i frutti, tardi per la gioia dell'uomo, ma non intempestivi per il bene e la gloria della patria.

Giacchè l'Italia, la nazione eletta fra le elette, la terra d'ogni bellezza e di ogni luce ideale, la madre dell'universo immortale pensiero nel mondo: l'Italia, dico, fu il suo sogno tenace e grande, la mira altissima e purissima della sua vigile e dotta mente. L'Italia egli voleva che fosse più grande, più imperiosa e più bella; più rispettata più invidiata, più temuta. Per cui non la meschina e accomodante politichetta, sempre sopraffatta nel cozzo dei miraggi alti e prepotenti del mondo; non le vili transazioni, non i ripiegamenti della bandiera egli voleva. Ma alta e fiera e precisa la nostra voce nel coso; ma diritta e lucida nel pugno la spada; ma aperto e ultramirante il bellicoso sguardo. So, so; forse egli non si trovò nel tempo che il suo agognato gesto potesse in realtà tradursi: forse molto delle visioni del poeta e delle fantasie del letterato si mescolarono al suo sogno; ma certo è che egli non utopie disse e cercò; non impossibilità o mattezze additò e perseguì.

Oggi — dopo la morale rinascita della Patria — noi alfine lo sentiamo — lo comprendiamo, ce lo vediamo d'appresso; oggi noi tutti lo amiamo e, ahimè, troppo tardi lo glorifichiamo.

Roma, dicembre.

Federico Galtieri.

to falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione.

Si avverte

che il secondo corso della scuola di taglio della signorina Clotilde Deganutti (Via Manin 12 Udine) si inizia oggi.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma insuperabile fu quello eseguito ieri sera al Minerva.

La film dal vero KAIRNAN magnificamente pittoresca.

PER LE VIE DEL CIELO, straordinario dramma che ci dimostra con verità spaventosa, come ed a quale nefandezza possono trascinare le insane passioni della vita.

La comica diverti immensamente per la sua assoluta novità e briosità.

Il pubblico accorso numeroso a salutare l'egregio artista ENZO TACCI gli fece una vera e propria ovazione alla fine di ogni rappresentazione.

Questa sera il colossale programma cinematografico si ripete; più avremo il debutto di DODIN comico straordinario nel suo speciale repertorio e quello di ATRANI celebre Pierrot Ingleur reduci dai successi ottenuti nei principali teatri di varietà.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Con un bel programma ci ripresero le rappresentazioni cinematografiche.

Il dramma L'IMPLACABILE ha un soggetto interessante che tiene sempre viva l'attenzione dello spettatore durante lo svolgersi di tutti i 3 lunghi atti di cui è composto.

Il giornale ECLAIR ha delle attualità importanti.

Comicissima la scena finale.

Questa sera il tutto si ripete. — Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. — Il teatro sarà riscaldato.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il duello Gambarotta-De Felice

Gambarotta ferito leggermente dopo 16 assalti

Ferito anche il maestro Greco

La riconciliazione

ROMA, 8. — *Il duello fra gli on. De Felice e Gambarotta per i noti incidenti alla Camera avvenne questa mattina. L'annuncio che dovesse aver luogo martedì fu dato per evitare noie dalla polizia e dai giornalisti.*

Per lo scontro era stata scelta una località alle Capannelle; ma essendosi accorto il maestro Agesilao Greco che doveva dirigere lo scontro della presenza di guardie travestite, gli automobili coi duellanti e i padrini si recarono all'Acqua Santa, fuori Porta San Giovanni.

I duellanti furono messi in guardia, dal maestro Greco alle ore 11.10. I primi assalti furono vivacissimi. Agli attacchi dell'on. De Felice, l'on. Gambarotta rispondeva con pari e talora maggiore vivacità. Ambedue si sono comportati cavallerescamente.

Vi furono 16 assalti in tre riprese.

Al quindicesimo assalto i medici consigliarono di finire per la stanchezza dei duellanti.

Lo scontro tuttavia continuò.

Al quindicesimo assalto il medici barotta riportò una legegra ferita all'avambraccio destro per una botta diritta, che non era riuscito a parare.

Alle 11.45 lo scontro è terminato. Gli avversari si sono riconciliati.

Dopo la prima stretta di mano si sono ripetutamente abbracciati e baciati; fra gli applausi dei testimoni Gallenga e Scialoja per Gambarotta e Barzilai e Milano per De Felice, dei pochi amici e di parecchi giornalisti che erano sopraggiunti.

Il maestro Agesilao Greco che dirresse lo scontro con mirabile bravura fu leggermente ferito al dito mignolo della mano destra.

La notizia del duello diffusa, coi primi particolari, a mezzogiorno produsse lieta impressione per la corrente simpatica con cui erano riguardati ambedue i duellanti.

La prossima sconfessione di mons. Rossi e del conte Della Torre

ROMA, 8. — Come era stato facilmente previsto, il Vaticano sta per sconfessare tanto il discorso di monsignor Rossi quanto quello del conte della Torre. Ecco infatti la prima nota comparsa sull'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Curia papale, a proposito dei commenti dei giornali a quei discorsi:

«Non mancheremo di dire a suo tempo la nostra parola per chiarire il significato e la portata dei due discorsi pronunciati a Milano al principio ed alla fine di un Convegno, in cui coloro che più si interessano delle questioni riguardanti i cattolici d'Italia, si sono riuniti al solo scopo di studiare tali questioni, senza pretendere di interpretare o prevenire il pensiero di chi solo può risolverle».

In questo modo e in questa misura, il Papa fa dire che, quando a lui convenisse, tutte le chiacchiere fatte a Milano possono essere gettate al vento: e anche più superflui i commenti fatti a quelle chiacchiere.

L'«Osservatore Romano» getta in mare anche il conte Gentiloni

ROMA, 8. — L'*Osservatore Romano* pubblica stasera un articolo sotto il titolo: «*Non vogliamo compensi*».

L'organo ufficiale Vaticano confuta le parole dell'on. Raimondo che avvertiva il Presidente del Consiglio ad attendersi dai clericali la domanda dei compensi per i voti dati ai candidati liberali, nonchè la risposta data dall'on. Giolitti: Aspetteranno un pezzo!

L'*Osservatore Romano* dice che i cattolici non aspirano a compensi che non si confanno al vero bene del proprio paese che è superiore a qualsiasi interesse particolare.

«Lasciamo agli altri soggiunge l'*Osservatore*, patteggiare combinazioni; a noi basta richiedere il rispetto del diritto della Santa Sede e del diritto dei cattolici di far istruire i loro figlioli nella religione, diritto che non è contestato da nessun articolo statutario.

«I cattolici, fedeli alle direttive pontificie, hanno serbato quel contegno nelle ultime elezioni, per mostrare che sapevano sacrificare gli interessi minori all'interesse della patria.

«Del resto noi non siamo un partito: rifugiamo dai traffici, che sono nelle abitudini dei parlamenti moderni».

Le dichiarazioni dell'*Osservatore Romano* sono considerate come una aperta sconfessione del famoso patto Gentiloni, che costituiva un vero traffico fra il rappresentante elettorale del Vaticano e i candidati che lo accettavano, con la promessa di rendere quei tali servigi alla Curia Papale in materia sociale ed ecclesiastica.

Una medaglia all'on. Giolitti

ROMA, 8. — La *Tribuna* riferisce che oggi, dall'on. Peano, furono presentati all'on. Presidente del Consiglio i dottori Abba e Barmans, presidente e segretario della Crociata contro la tubercolosi di Torino.

I due sanitari consegnarono all'on. Giolitti la medaglia per i benemeriti della lotta contro la tubercolosi. L'omaggio era dovuto dal soccorso fatto dare dal presidente del consiglio al Comitato torinese.

Un ricevimento al Quirinale

ROMA, 8. — Oggi fu ricevuto al Quirinale, in forma solenne, il barone Von Tanner venuto ad annunziare al Re d'Italia l'avvento al trono del nuovo Re di Baviera.

I due circuiti di automobili e di aeroplani indetti dall'«Automobil Club» di Milano

TORINO, 8. — L'«Automobil Club» di Milano e il comitato di Brescia hanno fatto approvare ieri a Torino dalla Commissione sportiva dell'«Automobil Club» d'Italia il progetto di un circuito internazionale automobilistico di Brescia col nome di Gran premio d'Italia e con la formula del Gran premio dell'«Automobil Club» di Francia. Il circuito è già stato studiato nelle sue linee generali e sarà di circa 33 chilometri e non attraverserà che le due città di Carpenedolo e di Montechiari.

Contemporaneamente al circuito automobilistico si svolgerà un circuito di aeroplani, su d'un percorso il quale sarà aumentato handicapando i due mezzi di locomozione (automobili e aeroplani), in proporzione delle diverse potenzialità. Il circuito di aeroplani sarà organizzato dalle società italiane di aviazione. La città di Brescia ha raccolto fondi cospicui per poter far fronte alle spese di questa manifestazione, che sarà di circa 50.000 lire.

La morte del maestro di Giolitti

GENOVA, 8. — E' morto ieri a Genova il signor Giovanni Chiari nella età di ben 87 anni. Egli era nato a Dronero e dedicò all'insegnamento in quelle scuole oltre cinquant'anni della sua esistenza. Ebbe fra i suoi alunni l'on. Giolitti del quale era fervente ammiratore.

Regolarizzati che si presentano

BENGASI, 8. — *Dopo la presentazione di alcuni regolarizzati nella zona di Derna e Cirene, si è presentato ad Ain Mara il sergente Mohamed Butchedan con nove regolarizzati in uniforme e armati; si sono sottomessi pure il figlio di Abdel e Buteft, capo dei Mansla Feisa.* (Stefani).

Il primo monumento a Heine in Germania

BERLINO, 8. — La prossima settimana sarà inaugurato il primo monumento pubblico ad Arrigo Heine, e ciò nel parco di Friedberg a Francoforte sul Meno.

Un aviatore cade in mare

LIBEAU, 8. — Il tenente Wachsmuth è precipitato con un idroplano ed è annegato.

Un terribile accidente di caccia

BRUXELLES, 8. — E' avvenuto oggi un terribile accidente di caccia nelle Ardenne belghe.

Una comitiva di cacciatori fra cui vi erano il noto giornalista Nadou direttore dell'*Etoile Belge* e il signor Janatzi famoso corridore automobilistico, aveva cacciato tutta la giornata con varia fortuna.

Al cadere del giorno mentre si stavano facendo gli ultimi tiri, Nadou lasciò partire un colpo contro un animale che aveva visto passare.

Allo sparo seguì un grido acuto di dolore. Il colpo di Nadou aveva ferito il Janatzi nella schiena. Accorso il feritore e gli altri compagni in aiuto del ferito questi fu trasportato alla prossima casa, ma durante la strada, per l'emorragia, che non si aveva alcun mezzo di arrestare, soccombeva miseramente.

Il fatto produsse dolorosa impressione, essendo il Ianatzi molto ben voluto.

Echi del conflitto di Saverne

I comizii di Berlino

BERLINO, 8. — Si annunzia che il tenente Forstner ha preso il congedo. I giornali militaristi smentiscono questa notizia: è certo però che il Forstner non seguirà il reggimento che abbandona Saverne. Quanto a questo reggimento nei circoli militari di Strasburgo si assicura che sarà destinato a Cassel. A Saverne sarà sostituito da un altro reggimento proveniente da Strasburgo. Secondo il giornale «Elsasser», nei colloqui di Danauschingen furono decisi anche importanti cambiamenti di alti militari.

Il partito socialista a Berlino tenne ieri diciassette comizi di protesta con l'ordine del giorno: «Anarchia militare invece di diritti costituzionali». A tutti accorse grande folla. Parlarono violentemente Liebknecht, Ledebour, Molkenbuhr, Stadthagen. L'ordine fu perfetto.

Un ladro terribilmente punito

PIETROBURGO, 8. — Il 5 corrente alla stazione di Ostroff della Ferrovia nord-occidentale avvenne una esplosione alquanto misteriosa di una granata. Il marinaio Semenoff, addetto alla flotta del Baltico, il quale era in viaggio di licenza rimase ucciso. La polizia constatò che la granata era stata rubata probabilmente a bordo d'una torpediniera e che era esplosa nel momento in cui il Semenoff faceva il tentativo di sbarazzarsene gettandola da un finestrino.

Un milione abbandonato

PARIGI, 20. — La succursale della Banca di Francia a Lilla mandava giorni fa un milione in pezzi da cinque franchi a una banca di Mons. I sacchi contenenti le monete erano stati posti in un vagone. La banca attese invano due giorni, poi reclamò.

Fatte le opportune ricerche si trovò che il vagone era stato abbandonato su un binario morto durante due giorni, senza che nessuno ne abbia sospettato il contenuto.

Le inondazioni in Savoia

PARIGI, 8. — In causa delle pioggie persistenti di questi giorni si hanno a deplorare in tutta la Savoia inondazioni che recano danni considerevoli.

Mandano da Chambery che a Grey-sur-Isère sono stati asportati dalle acque parecchi pali telegrafici e telefonici. Si è recata immediatamente sul luogo una squadra di operai. La neve continua a cadere abbondantemente in montagna. Le linee ferroviarie sono state in parecchi punti allagate.

Le comunicazioni telefoniche dirette con l'Italia sono interrotte da due giorni.

Si segnalano molte inondazioni nei sobborghi di Grenoble, ove parecchie vie sono interrotte. L'Isere e il Drac sono in piena.

Il decano dei commediografi francesi ucciso da un tram

PARIGI, 8. — Vittima di un accidente tramviario è morto a Parigi il decano degli autori drammatici francesi Ferdinando Duguè. Il Duguè era nato nel 1816 e aveva quindi quasi 98 anni. Ciò non ostante, vegeto e arzillo, egli faceva ancora ogni mattina la sua passeggiata.

Avant'ieri volle da solo recarsi per il disbrigo di una pratica ad una banca, ma nell'attraversare il Boulevard Voltaire fu investito da una vettura tramviaria. Cadde e riportò qualche contusione. Trasportato al suo domicilio vi è morto.

Ferdinando Duguè solo o in collaborazione col D'Ennery, era autore di numerosissimi lavori teatrali e appendici di giornali. Egli era stato l'autore dei famosi «Pirati della Savana», della «Fiorista», degli «Innocenti» e del «Signor Pinchard». Aveva guadagnato una certa fortuna, possedeva a Malmaison, nelle vicinanze di Chartres, un castello dove frequentemente riceveva Loubet, ex presidente della Repubblica.

La Grecia dovrà rispettare la volontà dell'Europa

ROMA, 8. — A proposito dello sgombero delle truppe greche dall'Albania meridionale, l'ufficioso «Popolo Romano» scrive:

«La Grecia vorrebbe una proroga al termine fissato per il 31 dicembre, ma l'Austria e l'Italia non possono e non intendono concederlo. Non lo concederà l'Europa per rispetto alle proprie decisioni. Non è certo che un giorno o una settimana di più o di meno possono modificare lo stato di cose; ma siccome un ulteriore ritardo dello sgombero dei territori manca di qualunque giustificazione, non c'è ragione alcuna per protrarre il termine fissato dalle Potenze. Se sono bastati quattro o cinque giorni alla Serbia per rientrare nella sua linea di confine, non si comprende perchè non possano bastare alla Grecia tre settimane abbondanti, tanto più, che volendo prestar fede al linguaggio di alcuni giornali greci, tale proroga consisterebbe nel poter disporre di un maggior periodo di tempo onde meglio organizzare le resistenza o la ribellione delle popolazioni, sostituendo alle truppe regolari le bande irregolari».

L'incredibile ferocia dei rivoluzionari messicani

PARIGI, 8. — Telegrafano da Messico al «New York Herald»: Il maggiore Cordero, comandante il treno militare federale fatto saltare in aria dai rivoluzionari tre giorni fa a quaranta miglia al nord di Sant'Elena e che è sfuggito alla catastrofe è qui giunto ieri.

«Egli ha fatto un commovente racconto dell'esplosione che ha distrutto il treno ed un altro convoglio militare ed in seguito alla quale 103 soldati e venti donne che seguivano il campo sono stati uccisi dai rivoluzionari.

«Egli ha spiegato che i rivoluzionari, mediante una derivazione del filo telegrafico, avevano appreso che due convogli militari sarebbero passati dopo un convoglio merci. Essi stabilirono di lasciar passare il treno merci e di porre quindi sulle rotaie delle mine. Ma giunto a Sant'Elena il tenente colonnello che comandava il treno ordinò al treno militare, posto agli ordini del Cordero, di precedere il merci. Il risultato fu che i rivoluzionari lasciarono passare il primo treno che essi credevano fosse quello merci, credendolo il primo treno militare, e quindi il secondo treno militare, che portava duecento soldati. Nello stesso tempo aprirono un fuoco nutrito sui due treni.

«Il tenente colonnello Della Pena fu fatto prigioniero dai ribelli che gli tagliarono le orecchie, la lingua, lo accecarono e quindi lo finirono.

«Indignato della condotta dei rivoluzionari, il Cordero ritornò indietro ed attaccò i ribelli mettendoli in fuga. Egli riuscì a fare un prigioniero, e, giudicando che fosse l'uomo che aveva acceso le mine, lo fece sedere su di una carica di dinamite e quindi fece esplodere la cartuccia, che ridusse i brandelli l'individuo».

Una mareggiata del mare di Bering

NEW YORK, 8. — Un tremendo uragano ed una mareggiata si rovesciarono sul campo aurifero di Nome sulle sponde del mare di Bering. Il livello della spiaggia si è improvvisamente rialzato e il mare si è allontanato parecchie migliaia di metri, mettendo a nudo la sabbia ricca d'oro. I periti che hanno esaminata la sabbia ed hanno frugato dentro di essa sono d'avviso che nasconda ingenti tesori. Si prevede col venire del bel tempo che una folla di cercatori d'oro affluirà a Nome da ogni parte.

IL CAMBIO

ROMA, 8. — Il cambio per domani è 100.60.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

××

Romanzo di Paul De Carros

— Ma insomma, Battista, dove siete? Quei uomini sono già appiè della scala...

— Di qui, di qui, padrone... Sono prigioniero nella stanza del dottor Vernois.

— Prigioniero?... Che vuol dir ciò? — diceva Trochard, avvicinandosi.

Ma, quando ebbe aperto l'uscio e fatto un passo nella camera, restò impietrito; la vista di quell'estraneo colla rivoltella in pugno teneva immobili tutti e tre.

— Signore — disse Raoul — voi siete certamente il dottor Trochard...

— Son io, sissignore.

— In grazia del signor Vernois, già mio amico, vi conoscevo di... fama. Sono quindi lieto di far adesso la vostra conoscenza personale... Mi dispiace solamente che le circostanze, in cui avviene quest'incontro, non siano troppo gradevoli per voi...

Trochard, intontito, non rispose; non aveva forse neanche udito... pensava a quei due incogniti, che aveva scorto nel cortile e che sentiva già per le scale.

— Battista, spicciatevi! — ordinò. — quella gente salirà certamente se non la fermate.

— Un momento, Battista... un momento — interruppe con tutta flemma Des Ollières. — Voi uscirete quando la permetterò io... Prima assestiamo i nostri conti.

— Son già assestati — ruggì Vernois, slanciandosi con uno strappo violento.

— Tu lo credi? T'inganni, caro mio, e te lo faccio veder subito.

— Oh, non mi fai paura...

L'alterco stava per cambiarsi in pugilato, allorquando la comparsa sulla soglia dei due sconosciuti, ch'erano l'incubo di Trochard, cambiò faccia alla corsa.

I due incogniti erano il barone De Montescourt ed Oliviero Trèmorel.

Gastone, allo scorgere Des Ollières non potè dissimulare un atto di stupore.

— Come! Voi qui, signor Des Ollières? — esclamò. — Non comprendo...

— Eppure dovreste ricordare — interruppe Raoul con una certa asprezza che, se siete qui, dovete dir grazie a me... Son io, che v'ho fatto avvertire di quanto si stava tramando in questa casa contro una persona, per la quale vi interessate...

Il barone profondamente turbato, mormorò quasi a stento:

— Sì l'informazione è venuta da voi... ma non credevo che anche voi aveste a far qui...

Dal canto suo, Vernois, riconoscendo Trèmorel, aveva fatto udire un brontolio; ma la risposta di Raoul a De Montescourt gli rese inutile il bisogno di spiegazioni.

Una rapidissima associazione di idee gli bastò per fargli comprendere in qual modo dovevano essersi svolte le cose, almeno approssimativamente.

Il barone De Montescourt, ch'egli conosceva già da due giorni prima, avendolo visto di lontano, dietro una finestra, quando aveva tentato indarno di entrare in quella casa, doveva aver avvertito Trèmorel del complotto preparato contro Simona.

Come?... Il concatenamento su questo punto era più difficile da stabilire ma il fatto era incontestabile, poichè i due erano arrivati assieme.

Comunque si fosse, l'autore di tutto ciò era stato Raoul Des Ollières.

Tutta l'ira di Vernois si riversò su costui.

— Canaglia! — gridò. — Hai il coraggio di accusarmi di tradimento e sei tu che ci hai traditi!

— Un momento! un momento! — interruppe Trèmorel con tono d'autorità. — Cominciamo dal principio.. Il signor De Montescourt ed io ci siamo introdotti in questa casa, di cui abbiamo trovata la porta aperta quasi come ladri...

Mi preme di spiegar la ragione, per cui abbiamo agito così... Il direttore di questa casa di salute è qui?

— Son io — rispose Alfredo Trochard con aria quasi arrogante — ed aspettavo che aveste finito di parlare per domandarvi prima di tutto il motivo di questa violazione di domicilio, che mi riservo, d'altronde, di denunciare alla giustizia... poscia per intimarvi di uscire immediatamente di casa mia.

— Un po' di calma, vi prego... Come vi chiamate voi?

— Poco importa... Ciò non vi riguarda.

— Volete nascondere il vostro nome?

— Nient'affatto... Io sono il dottor Alfredo Trochard.

— Benisimo. E' questo il nome che mi venne indicato... Ebbene; io mi chiamo Oliviero Trèmorel ed ho una sorella che si chiama Simona De Lovasy...

Questa persona è trattenuta, contro il suo volere, nella vostra casa da cinque giorni...

— Non so, in verità, che cosa vogliate dire.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.61, Londra [sterline] 25 47 Germania [marchi] 124.23 Austria [corone] 105.51 Pietroburgo rubli] 267 85, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 22, Turchia [lire turche] 22 91

Chiusura Borsa di Milano, 8

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 9.25. fine dicembre idem 99 52 idem 3 1|2 0|0 98.40.

Azioni: Banca d'Italia 1435 Banca Commer. Ital. 266 50 Credito Italiano 853 50 Ferrovie Medit. 1436 Navigazione Gen. It. 415.—, Società Veneta 124 27

Azioni: Londra 15 27, Svizzera 100.47.

Chiusura Borsa di Genova, 8

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 99. 5. id. id. fine dicembre 99 52 Italiana. 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1435.— Banca Commer. Ital. 835.— Credito Ital. 548 — Ferrovie Merid. 539. id. Medit. 266 75 Nav. Gen. Ital. 4 5 50. Raff. Ligure Lombarda 318.—, Acciaierie Terni 526 Eridania 270.—. Ansaldo Armstrong 276 50

Chiusura Borsa di Parigi, 8

Rendita: Francese 3 0|0 85 42 Italiana 3. 1|2 0|0 99.05. Cambio Londra a vista 25 32 Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 72 1|8 Obblig. Ferr. Lombarde 2 4 50 Cambio su Italia 99 43 Rendita Turca 88 4. nd. Russ. 4891 42.7 id 1906 100 65 id. 1900 86 10, Portoghese 64.4. Banca Commerciale 828.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L 5.10 O. 6.5 D 8 10 A. 10 14, A.15.50 D. 17.15, O. 18 55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13 54 (da Tolmezzo 17.11. 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13 M 15.45, D. 17.55. D 18 53. O 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.25. A 13.16, D. 15.35. A 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8. M 13.50 M 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15. 13.30 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.56, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11. A 12.55, 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9 46. D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41. O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51. A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3. D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52. 15.40 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.20 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. 11.4. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19.2